

# Spinta alla spesa Pnrr, Giorgetti firma il decreto sulle super anticipazioni al 90%

G.Tr.

Anche il Pnrr prova a far cambiare passo ai pagamenti effettivi dei propri investimenti. Lo fa con il decreto firmato ieri dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che dettaglia le regole operative della superanticipazione, fino al 90% del valore complessivo dell'opera, introdotta a inizio autunno con un emendamento al decreto legge omnibus (articolo 18-quinquies del Dl 113/2024, per gli amanti del genere).

Il provvedimento affronta un doppio livello di problemi. Il primo è rappresentato dai buchi di cassa che complicano la vita degli attuatori, perché a quanto emerso nelle riunioni tecniche i soli sindaci sarebbero in attesa di vedersi accreditati almeno 5 miliardi di euro già pagati e rendicontati, ma non ancora liquidati dai ministeri titolari delle singole misure. Perché, è il caso di ricordare ai non addetti ai lavori che magari non masticano la complessa gerarchia del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ogni misura ha un soggetto "titolare", in genere un ministero o un'altra amministrazione centrale, e poi un soggetto "attuatore", spesso rappresentato dagli enti territoriali oltre che da singole aziende pubbliche o private.

La seconda sfida affrontata dalla superanticipazione, cruciale per le sorti complessive del Piano e anche per i tempi in cui si manifesta il suo impatto sulla crescita del Pil, è l'accelerazione dei pagamenti finali alle imprese che effettuano i lavori oppure forniscono i beni o i servizi indispensabili all'attuazione del Pnrr. Proprio sul terreno dei pagamenti effettivi si sono infatti manifestate le sofferenze maggiori di un Piano che invece fin qui ha viaggiato spedito nella realizzazione di milestones e target, pur rimodulati in corso d'opera lo scorso anno. Il contatore della spesa reale ha iniziato ad accelerare negli ultimi mesi arrivando a segnare nel monitoraggio più aggiornato 58,6 miliardi di euro, cifra che presuppone pagamenti per 5,5 miliardi nelle ultime settimane con un ritmo dunque quasi doppio rispetto a quello seguito finora (Sole 24 Ore del 30 novembre). Lo stesso Giorgetti, nel question time alla Camera sul tema, ha sottolineato però l'importanza della superanticipazione e del decreto che la attua per rendere più intensa l'accelerata. Come?

In sostanza, il nuovo meccanismo ribalta l'ottica delle procedure di controllo da parte dei soggetti titolari delle misure Pnrr, che saranno obbligati a riconoscere la liquidità (anticipazione ordinaria al 30%, anticipi complessivi fino al 90%) entro 30 giorni dalla richiesta, verificando solo la correttezza del modello dell'istanza che deve essere firmata dal rappresentante legale dell'ente o da un suo dirigente o

funzionario delegato. I controlli sui giustificativi delle spese andranno svolti a campione e soprattutto saranno successivi, e non allungheranno quindi i tempi di erogazione della liquidità facendo lievitare ulteriormente la montagna dei cinque miliardi attesi dai soli Comuni. In cambio, però, la Ragioneria chiede un'altra condizione: per ricevere i soldi, infatti, l'attuatore dovrà garantire di aver aggiornato i dati di monitoraggio sul sistema ReGis, la piattaforma telematica del Mef che deve censire in corso d'opera lo stato di avanzamento di tutte le misure del Piano ma fin qui ha mostrato parecchio affanno nel farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA